

La cultura bancaria al servizio del cambiamento

FRANCESCO PARRILLO

1 - Il sistema finanziario italiano, dovendo affrontare una serie di pressanti problemi congiunturali e le sfide sempre più incalzanti degli anni 2000, è da tempo dominato da severi impegni e grandi responsabilità. Si tratta di evitare che la disintermediazione raggiunga livelli di impoverimento dell'attività creditizia, compatibilmente con la salvaguardia dei conti economici, occorre contenere l'espansione degli impieghi non strettamente produttivi, controllare la dinamica dei costi di gestione, raggiungere livelli di maggiore efficienza e imprenditorialità, saper gestire un processo di crescita e di maggiore concorrenza, di innovazione nelle procedure interbancarie e nel sistema dei pagamenti e, soprattutto, di internazionalizzazione; di accrescere costantemente il patrimonio e remunerare in maniera adeguata gli azionisti, proprio per stimolare la più vasta partecipazione al progressivo ampliamento del capitale di rischio e, quindi, dei fondi patrimoniali.

Il deterioramento della qualità dell'attivo delle banche si colloca in un contesto

ricco di impegni di tipo strutturale di grande portata. Ricordiamo i più importanti: il costante andeguamento ai nuovi livelli di capitalizzazione fissati dalla Banca dei Regolamenti Internazionali e della Comunità Europea, la riqualificazione dell'offerta, anche come risposta alla crescente pressione concorrenziale degli operatori finanziari non bancari.

In sintesi, il livello di competitività del mercato bancario internazionale è decisamente più elevato del passato ed è destinato ad aumentare ulteriormente. Con il completamento del mercato unico la concorrenza viene estesa maggiormente ai mercati locali. La posizione competitiva comincia a mostrare situazioni più differenziate: accanto a banche che si espandono e che costruiscono i primi embrioni di una «rete» europea ve ne saranno altre costrette a ridimensionarsi.

Ciascun istituto dovrà compiere scelte più precise per il proprio posizionamento sul mercato, in uno scenario di maggiore concorrenza fra enti creditizi e enti finanziari e di differenziazione operativa da parte dei diversi intermediari.

La scadenza del 1993 ha significato, innanzitutto, maggiore competizione.

È in corso di distribuzione il Dizionario di Banca, Borsa e Finanza, edito dall'Istituto per l'Enciclopedia della Banca e della Borsa, IeBB, per i tipi IPSOA.

Essa impone alle grandi banche europee, ma anche a quelle internazionali, di riconsiderare globalmente il proprio posizionamento concorrenziale, valutando in quali settori di attività essere presenti in condizione di «leadership»; pone il problema di come accrescere la capacità distributiva al di là dei confini nazionali.

La sfida principale degli anni 2000 per il settore finanziario nel suo insieme sarà quella di gestire la prospettiva di riduzione del peso del settore sul totale delle attività economiche. Oggi, a livello internazionale, vi sono molti riscontri di un possibile sovradimensionamento delle strutture di intermediazione finanziaria, con una progressiva erosione dei margini o un livello di redditività insoddisfacente per interi segmenti delle attività bancarie e dell'intermediazione mobiliare.

Questa situazione non deve sorprendere poiché la crescita della concorrenza – e quindi la riduzione dei margini per gli intermediari che ne consegue – rappresenta proprio il risultato che ci si attendeva da fenomeni come l'integrazione finanziaria internazionale, l'innovazione, la liberalizzazione valutaria e la deregolamentazione interna. Tutto ciò indica che è necessaria una nuova sintesi fra efficienza e stabilità.

2 - Il sistema finanziario, anche dal punto di vista strutturale ed organizzativo, si trova, ora, in presenza di nuovi problemi da risolvere e di radicali riforme e scelte da affrontare.

Il lungo e laborioso processo evolutivo della ristrutturazione del sistema finanziario italiano si è concluso. Dalla legge bancaria del 1936, attraverso una rivoluzione «silenziosa», realizzata specie nell'ultimo

decennio, è stata abbattuta la cittadella della cosiddetta «foresta pietrificata» del credito.

Dopo circa 60 anni di cultura della separazione, è caduto il «tabù» della specializzazione, su cui si fondava il sistema creditizio del 1936, e quello della incomunicabilità di partecipazione al capitale fra banca e industria.

Quanto è profondamente modificata la filosofia ispiratrice della legge bancaria del 1936 nel Testo Unico del 1° settembre 1993, che ha suggellato il lungo iter evolutivo!

La prima nacque quando l'Italia aveva un regime autoritario, un ordinamento sindacale e corporativo, un'economia coloniale e autarchica (il regime delle sanzioni), era, quindi, totalmente chiusa ai mercati internazionali ed ispirata alla legge bancaria tedesca del 1934, dominata anch'essa da principi fortemente statalistici.

La nuova «legge» bancaria, racchiusa nel Testo Unico, è realmente una nuova costituzione e rappresenta una nuova «era» per il mondo della banca: non più istituzione, ma impresa, con tutti i rischi relativi, non più salvaguardata da «serre» protettive e da forme di monopoli o oligopoli, reali o surrettizi, non più pubblica, ma privata o in corso di privatizzazione.

Essa è costretta a navigare nel mare aperto della concorrenza, nazionale ed internazionale, sempre più accesa e diffusa, e dovrà affidare la sua sopravvivenza, la sua crescita, il disegno del suo effettivo ruolo alle leggi del mercato.

Il nuovo assetto ordinamentale del credito avrà un forte impatto organizzativo sull'intero sistema: banca universale, banca mista, gruppo bancario plurifunzio-

nale, modelli che non vanno considerati alternativi e conflittuali, ma in forma integrativa, come strumenti di arricchimento del mercato e di allargamento delle scelte degli operatori.

Il nuovo rapporto potenzialmente creato fra banca e impresa, in questo scenario legislativo ed operativo profondamente modificato, è destinato ad arricchire il quadro dei legami fra queste due fondamentali istituzioni della vita economica del Paese.

Da tempo si auspicava che la posizione di questa coppia di forze del mercato, che è alla base dell'enorme sviluppo realizzato dal Paese, fosse posta in termini di collaborazione e integrazione e non in termini di discordia e, talvolta, di vera e propria contrapposizione.

Non vi debbono essere più problemi di sovranità e di subordinazione: la floridezza ed il benessere dell'impresa sono essenziali, sono l'«humus» naturale per la prosperità della banca; c'è solo un problema di distinzione di ruoli, di competenza: l'imprenditore deve fare l'imprenditore ed il banchiere il banchiere.

Ora ci sono tutti gli strumenti legislativi ed operativi per evitare reciproche «invasioni», per potenziarsi reciprocamente, con un accrescimento del rispettivo grado di patrimonializzazione, con una progressiva, mutua trasfusione di imprenditorialità al servizio dell'economia del Paese.

3 - In presenza delle complesse e difficili questioni giuridiche, strutturali, organizzative, formative che la premessa sulla nuova legislazione bancaria e sulle nuove frontiere del sistema finanziario solleva, emerge ancor di più, se ve ne fosse bisogno,

il ruolo della cultura in questa fase storica di radicali cambiamenti.

Tre aspetti assumono rilievo in maniera netta sugli altri: la crescente e determinante importanza del sistema finanziario nell'economia, la sua globalizzazione, le innovazioni profonde che hanno caratterizzato ogni manifestazione di attività in questo campo.

Col diffondersi delle tecniche produttive avanzate e del commercio internazionale, la richiesta di capitali per investimenti e per pagamento dilazionato di prodotti è straordinariamente aumentata: ancora una volta, l'esperienza storica ha dimostrato che un'adeguata disponibilità di risorse è condizione necessaria per il successo di ogni obiettivo.

D'altra parte, la convenienza economica, favorita dal progresso nelle comunicazioni e nelle relazioni di ogni genere, ha dilatato l'internazionalizzazione di tutti i tipi di impresa, e in questa direzione gli operatori finanziari sono stati tra i pionieri, dando luogo alla tendenza denominata suggestivamente globalizzazione.

Per l'Italia, come membro della CEE, l'avvento del mercato unico finanziario europeo, all'avanguardia dell'unificazione rispetto ad altri settori, pone prospettive e necessità di adeguamenti operativi e culturali di grave urgenza, senza trascurare il quadro del mercato mondiale.

Infine, sostenute dal progresso informatico, dall'affinamento organizzativo e contrattualistico e stimolate dai fenomeni indicati in precedenza, numerose innovazioni funzionali sono state sperimentate e introdotte sia a livello legislativo che nel campo aziendale e del libero mercato.

Il sistema creditizio, in particolare, ha sviluppato alcune strategie quali il rafforzamento patrimoniale; la maggior qualificazione in comparti come finanziamenti all'import ed all'export in valuta; l'ampliamento dell'attività sull'estero; l'introduzione e sviluppo del parabancario; l'apertura a nuovi modelli operativi in materia di servizi bancari per le imprese, che affiancano e migliorano le operazioni tradizionali di raccolta ed impiego.

La diffusione e la sistemazione del sapere bancario ha valore illuminante per combattere e correggere errori, distorsioni, mistificazioni e strumentalizzazioni.

L'approccio culturale, infine, è indispensabile giacché, in un mondo in trasformazione, esiste una crescente domanda di maggiore elevazione e qualificazione professionale generale, specie per le nuove istituzioni create e i nuovi prodotti immessi sul mercato. Tale ampio fabbisogno di specializzazione e perfezionamento è testimoniato dall'introduzione nelle Università di nuove discipline, di corsi, di scuole, che sono rivolti, appunto, a questo scopo e che stanno avendo crescente successo.

D'altra parte, i mutamenti e le sfide hanno condotto il sistema creditizio a non essere strumento passivo di cultura; esso ha assunto infatti, anche a livello di singola azienda, iniziative molteplici e rilevanti. Le banche sono divenute operatori di cultura attraverso pubblicazioni specializzate, rassegne periodiche, l'organizzazione di convegni, seminari, tavole rotonde, dibattiti ed incontri su temi relativi al credito ed al risparmio.

In questo senso l'Istituto per l'Enciclopedia della Banca e della Borsa si è proposto,

con la seconda edizione del suo Dizionario, uscita in questi giorni, di mettere a disposizione degli operatori di questi settori e del vastissimo pubblico dei loro utenti una raccolta di conoscenze e di informazioni, aggiornata e selettiva, ma completa, da consultare a scopo di aggiornamento e perfezionamento professionale e di comprensione approfondita e ampliata in merito alle complesse tecniche dei mercati monetari e finanziari, delle istituzioni che ne governano il potenziamento, degli operatori che vi agiscono.

Per mantenere tale livello, l'opera non ha potuto limitarsi a un testo di tipo manualistico che costituisse solo un prontuario di termini d'uso, ma, pur approfondendo gli aspetti pratici ed operativi degli argomenti, li ha trattati con rigore scientifico, anche mediante riferimenti alle impostazioni sistematiche che li inquadrano nei concetti più generali.

Per sua natura, la materia abbraccia e coordina questioni tecniche, economiche e giuridiche.

Dalla necessità di caratterizzare la nuova opera, conciliando i contenuti distintivi dell'innovazione e dell'internazionalizzazione – che gli sviluppi della finanza contemporanea vanno imponendo all'attenzione di tutti, non solo degli operatori – con le esigenze di contenere il lavoro in limiti opportuni dal punto di vista della maneggevolezza e della praticità di consultazione, è derivata la scelta di ridurre il grado di eterogeneità tematica che era presente nella prima edizione, per indirizzi all'epoca prevalenti.

È stato sensibilmente ridimensionato, quindi, il peso delle voci di teoria economica generale, nonché di quelle giuridiche,

istituzionali e di metodologia statistica non direttamente attinenti alle questioni monetarie e finanziarie, e per le quali può risultare più appropriato il ricorso ai numerosi dizionari enciclopedici specialistici esistenti: questo, peraltro, senza pregiudicare le più ampie finalità culturali che la nuova opera continua a proporsi di raggiungere pur privilegiandone la destinazione pratico-operativa. Il Dizionario è il frutto dell'impegno che l'istituto ha messo nell'adempimento dei suoi scopi formativi e culturali, potendo contare su una base sociale costituita da banche, istituti finanziari e aziende di vari settori, comprese le istituzioni maggiori e più rappresentative del nostro Paese, e su un comitato scientifico e un corpo redazionale che raggruppano illustri esponenti accademici e professionisti più affermati. Ad essi, che hanno profuso nell'opera la loro competenza ed il loro fecondo impegno, esprimo l'apprezzamento e la gratitudine del consiglio di amministrazione.

In questa prospettiva e in questo spirito, il comitato scientifico dell'Istituto ha ritenuto, con convinta decisione, di far precedere le voci del Dizionario disposte per ordine alfabetico da due saggi: uno sulla «Storia della Banca e della Borsa», di cui è autore il Prof. Luigi De Rosa, insigne maestro e coordinatore della Sezione storico-economica del comitato scientifico, e l'altro sulla «Storia della moneta», del Dr. Angiolo Forzoni, anch'egli noto e apprezzato cultore della materia e membro del comitato scientifico.

Sono due monografie che vanno oltre gli stessi limiti del Dizionario, ma che, indub-

biamente, arricchiscono ed impreziosiscono l'opera, dando alla stessa un sigillo di nobiltà scientifica che ne illumina ed esalta i contenuti. È anche un promettente segnale d'impegno professionale e dottrinale per il disegno, assai più arduo e ambizioso, che l'Istituto si propone di realizzare: una Nuova Enciclopedia, «Moneta, Credito e Finanza», in collaborazione con l'IEI - Istituto dell'Enciclopedia Italiana.

Di fronte al maturare di tanti eventi, bisogna sottolineare ancora la rilevanza della cultura bancaria, intesa non come roccaforte intoccabile di teorie, nozioni e regole, ma quale insieme di conoscenze ed esperienze sottoposte ad un continuo ricambio e filtro.

La realtà viene guidata da principi che si configurano non sub specie aeternitatis, ma sub specie temporis; si tratta, pertanto, di fondamenti che debbono trovare, nella stessa realtà sottostante, i motivi vitali di un incessante rinnovamento e aggiornamento.

Essi forniscono un indirizzo razionale nel «governo» del cambiamento, per prefigurare ed antivedere le soluzioni più valide, in modo che il futuro assetto finanziario possa essere costruito senza traumi e senza eccessivi costi di trasformazione, economici, sociali e umani.

La cultura bancaria è, quindi, una condizione imprescindibile non solo per l'oculato e più produttivo esercizio dell'attività creditizia, ma per sollevare la banca da strumento operativo di transazioni mercantili interne ed internazionali ad istituzione sociale e civile al servizio della comunità.